

gli artigli

22

copertina di Andrea Nurcis

Prima edizione maggio 2023

ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia

www.orticaeditrice.it

ISBN 979-12-81228-03-0

Troglodita Tribe

L'ANTISPECISMO
SPIEGATO A MIA MAMMA



ORTICA EDITRICE

Introduzione

La parola antispecismo è una di quelle parole alle quali dovremo abituarci sempre di più perché, sempre di più, sta smascherando l'ideologia del dominio che è alla base della nostra società.

Questa parola, che fino a pochi anni fa era pronunciata quasi esclusivamente negli ambienti filosofici o, comunque, in quelli dell'attivismo più impegnato, oggi si apre diffondendosi nella vita quotidiana di tutti e tutte noi.

Soprattutto tra le giovani generazioni, questa parola si diffonde generando una consapevolezza sempre più radicata.

Chi si definisce antispecista, però, molto spesso, ha notevoli difficoltà nell'esternare ad altri ciò che vive dopo aver scavalcato i numerosi condizionamenti che caratterizzano l'immaginario globale e globalizzato.

Questo libro è il tentativo di proporre in maniera leggera tematiche che riguardano soprattutto la questione animale, ma che si estendono ai concetti di razzismo, sfruttamento e prevaricazione, come anche a quelli di impegno sociale, attivismo e responsabilità.

Siamo convinti che sia venuto il momento di affermare senza paura quanto siano superate quelle filosofie che, pur definendosi ecologiste, vegetariane, libertarie, bio-regionaliste ecc. continuano, attraverso lo sfruttamento di tutte le specie animali, a mantenere, di fatto, l'essere umano al vertice di una piramide gerarchica.

L'antispecismo prefigura una nuova società realmente ecocentrica e basata su principi di equità, giustizia e solidarietà nei riguardi delle altre specie (persone non umane, e pertanto popolazioni di persone non umane).

Allora ti aspetto per pranzo, mi raccomando non tardare che ho preparato la pasta al ragù!

Ma mamma, lo sai che non mangio prodotti animali, sono antispecista.

Sei anticosa?!!

Antispecista.

E cosa sarebbe, una nuova dieta?

No, non è una dieta. Hai presente il razzismo?

Sì, certo, la mia parrucchiera è razzista. Dice sempre che gli stranieri se ne devono andare, devono tornare al loro paese perché vengono qui solo per rubare.

E secondo te è giusto?

No che non è giusto: se sono venuti qui è perché al loro paese c'è la guerra, o una dittatura, oppure perché c'è una carestia o una calamità naturale. E a rubare, rubano in qualunque stato e in qualunque continente.

Esatto! Non c'è una razza che ruba più di altre, o una popolazione più intelligente di altre, e non c'è neanche una razza superiore o con più diritti di tutte le altre. Siamo tutti uguali e tutti abbiamo il diritto di vivere e realizzarci come meglio possiamo, e non importa se siamo bianchi, neri, albanesi, americani, musulmani.

Ma certo! Ma perché mi spieghi queste cose, lo sai che non sono razzista.

Ecco, l'antispecismo fa un altro passo e dice che non esiste una specie superiore alle altre, una specie che può arrogarsi il diritto di trattare tutti gli altri animali come oggetti da sfruttare, da imprigionare, da uccidere.

Ma noi siamo la specie dominante perché siamo più intelligenti.

È evidente che siamo la specie domi-

nante. Grazie all'uso che abbiamo fatto della nostra intelligenza siamo diventati i più forti ma anche i più spietati, abbiamo sottomesso il pianeta alle nostre necessità. Ma guardiamo le cose con attenzione: è proprio vero che il più forte è anche superiore? Ti faccio un esempio: se adesso entrasse una persona con un grosso randello e ti obbligasse a dargli tutti i soldi che hai minacciandoti di spaccarti la testa, come lo giudicheresti? Sicuramente è più forte, ma è anche superiore a te? Più intelligente, più saggio, più sensibile?

No di certo, quello sarebbe soltanto un delinquente!

E noi come ci comportiamo con gli altri animali? Li portiamo via dal loro ambiente naturale, li rinchiudiamo, li alimentiamo forzatamente, rubiamo il loro latte, le loro uova, la loro carne, la loro pelle, e facciamo tutto questo con la forza, contro la loro volontà. È in questo che consiste la nostra superiorità?

Ma noi siamo andati sulla luna, sappiamo fare cose che gli animali non pos-

sono neanche immaginare.

E anche gli animali fanno cose straordinarie: pensa al volo di una rondine o a quello di un piccione viaggiatore; oppure pensa ai meravigliosi canti delle balene, che si propagano per centinaia di chilometri, con cui esse comunicano fra di loro e con cui attirano le femmine. Gli animali sono diversi da noi, hanno un altro modo di rapportarsi con il mondo. È per questo che ti ho fatto l'esempio del razzismo: tutto ciò che è diverso da noi non è inferiore, non possiamo schiacciarlo o sottometterlo o sfruttarlo solo perché al momento siamo più forti, più ricchi o più acculturati.

Ma loro sono bestie, mica persone!

Mamma cara, siamo tutti bestie, siamo tutti animali. Ciascuno con caratteristiche diverse, certo, ma tutti proviamo dolore, amore, rabbia, solitudine, gioia. E poi, volendo ragionare per assurdo, anche se fosse vero che siamo esseri superiori rispetto a tutti gli altri animali, sarebbe davvero un buon motivo per ucciderli, per metterli in gabbia, per sfruttarli, per usarli come cavie da laboratorio?

Prova a immaginare se da un altro pianeta arrivasse sulla terra una specie superiore (per intelligenza, cultura, tecnologia...) e che cominci a imprigionarci e ad allevarci per produrre carne dagli uomini e latte dalle donne. Continueresti a considerarli una specie superiore, oppure li riterresti una specie priva di sensibilità e rispetto nei confronti degli altri?

Ma noi non uccidiamo gli animali per divertimento, lo facciamo solo perché è necessario, lo facciamo per nutrirci.

Questo non è affatto vero. Sono tantissimi gli animali che vengono torturati e uccisi solo per divertimento. Pensa ai circhi: gli animali vengono mortificati in tutti i modi per essere assoggettati alla volontà dell'uomo. Dietro le quinte di quello spettacolo si nascondono mesi di privazioni, maltrattamenti e sofferenze. I metodi di addestramento comprendono frequenti percosse e alcuni animali non cedono mai alle vessazioni, la loro volontà non può essere piegata, così muoiono per i colpi e le lesioni ricevuti o semplicemente per inedia, perché sono talmente disperati e rassegnati che si

rifiutano di mangiare. Questa è la filosofia del domatore, l'animale deve assecondare l'uomo o morire.

D'accordo, per questo non ti ho mai portato da piccolo al circo, proprio perché sapevo quanta sofferenza c'era dietro questo spettacolo.

Pensa anche alle migliaia di pesci dentro a una vaschetta di plastica nei luna-park, destinati nella stragrande maggioranza dei casi a morire in pochi giorni. Pensa alle feste e alle sagre paesane come il Palio di Siena. Pensa al tiro al piccione, pensa alla caccia o alla pesca "sportiva". I casi in cui gli animali vengono maltrattati e uccisi solo per fare soldi, spettacolo, divertimento sono infiniti. E questo è accettato più o meno da tutti, da esseri che si considerano superiori.

Caspita! Queste sono cose a cui generalmente non si pensa, ma devi anche tenere conto che gli animali non hanno una coscienza, non sanno di essere degli individui, non pensano.

Anche questo non è assolutamente vero. Gli animali sanno benissimo di essere degli

individui e sanno distinguersi gli uni dagli altri.

Come fai a esserne certo?

Questo fatto è stato scoperto sin dai primi studi moderni effettuati sul loro comportamento. Gli animali che vivono in branco, per esempio, quelli che cooperano fra loro con diversi compiti, riconoscono la differenza che passa tra loro e il capobranco, tra un individuo maschio e un individuo femmina, tra un cucciolo e un adulto, riconoscono i vari altri elementi del loro gruppo in base ai diversi odori di ciascun individuo. La differenza è che noi lo facciamo per mezzo della vista e distinguiamo una persona dall'altra principalmente in base al volto, e molti di loro lo fanno grazie all'olfatto.

Ok, ma anche se sanno di essere degli individui diversi dai loro compagni o dai loro nemici, non è detto che ne siano consapevoli, che lo pensino.

Nessuno è dentro la testa di un animale, ma tieni conto, tanto per fare qualche esempio, che i fringuelli delle Galapagos utilizzano lunghe spine per estrarre i bru-

chi da buchi nel legno, e che anche gli scimpanzè utilizzano diversi utensili per le loro necessità. Come è possibile capire di aver bisogno di un utensile, cercarlo, scegliere il più adatto e utilizzarlo nel modo giusto senza che alla base di tutto questo non ci sia un pensiero, un ragionamento, una consapevolezza?

Va bene, ma potrebbe sempre trattarsi di un'intelligenza innata che permette loro di sopravvivere anche in condizioni estreme, una parte dell'istinto che spinge certi animali ad assumere comportamenti che sembrano dettati da un ragionamento. In fondo mi risulta difficile accettare che un uccello o un gorilla possano ragionare, possano formulare dei pensieri ed esprimerli così come faccio io, o come fai tu. E poi, scusa, il pensiero e la parola sono, da sempre, ciò che ci separa dagli animali.

Guarda mamma che questo ragionamento è un tantino sorpassato. Risale al 1600 ed era sostenuto da un certo Renè Descartes filosofo e scienziato dell'epoca. Ne è passata di acqua sotto i ponti. Poi è venuto Dar-

win che ha affermato che le scimmie sono i nostri antenati e che molti animali sono simili a noi.

E oggi, a che conclusioni si è giunti?

Oggi molti etologi avvalorano l'intelligenza degli animali osservando che l'utilizzo di certi utensili è sempre diverso e si adatta alle circostanze e alle necessità. Se fosse un semplice istinto l'utensile verrebbe utilizzato in modo meccanico e sempre identico e non in maniera intelligente, cioè in relazione alle necessità del momento.

Un ragno, ad esempio, cambia la grandezza e la forma della sua ragnatela (per avere più sicurezza e per catturare più insetti) in relazione al posto in cui si trova. Se fosse solo un istinto, le ragnatele sarebbero sempre uguali.

Se tolgo la mano da un oggetto che scotta, lo faccio per istinto, ma se cerco un pezzo di stoffa pesante, e lo appoggio con cautela sull'oggetto che scotta per prenderlo in mano, non solo ho fatto un ragionamento usando l'intelligenza, ma ho anche inventato la presina dimostrando di essere una persona creativa.

Mi rendo conto, ma queste sono solo osservazioni, intuizioni. La scienza ci dice che gli animali non hanno una coscienza, solo noi possiamo averla. E questo è un fatto!

No, non è un fatto! Anzi, direi che è un fatto superato proprio dalla scienza.

Cosa vuoi dire?

Che la scienza si è espressa con una posizione ufficiale attraverso la Dichiarazione di Cambridge sulla Coscienza del 2012.

E cosa dice questa dichiarazione?

Nel 2012 un nutrito gruppo internazionale di neuroscienziati cognitivi, neurofarmacologi, neurofisiologi, neuroanatomisti e neuroscienziati computazionali hanno affermato esattamente il contrario: noi non abbiamo l'esclusiva sulla coscienza perché è presente anche nei mammiferi, negli uccelli e in molti altri animali, compresi i polpi.

Ma sei sicuro?

Sembra sempre incredibile quando vengono smontate delle credenze così radicate nella nostra mente. A me, in realtà, sembra

ancora più incredibile che non se ne parli, che questa faccenda degli animali-macchina che seguono solo il cieco e brutale istinto sia ancora così diffusa!

Hai ragione, cercherò di aggiornarmi. Comunque, a parte la scienza, lo si vede chiaramente che gli animali non hanno un vero e proprio linguaggio per esprimersi.

Ok, se preferisci lasciar perdere la scienza basta che osservi Babaj: vorresti forse sostenere che quando muove la coda sbattaciandola contro i mobili e ti mette le zampe sul petto non si sta esprimendo, non ti sta dicendo che è contenta di vederti?

Ma certo, lo so bene, Babaj è una cagnona speciale, io capisco quando è triste, quando è stupita, quando ha sete, quando ha bisogno di qualcosa. Sì, è vero, in fondo comunichiamo.

Comunicare i vostri sentimenti!

Sì, hai ragione, lo facciamo certamente. In effetti, molti animali riescono a comunicare ciò che provano, ma lo fanno in modo molto elementare e primitivo.

Mamma, prova a immaginare di fare un viaggio in Giappone e che non hai neanche un piccolo dizionario. Devi chiedere dove si trova la stazione degli autobus, come fai?

Non ne ho idea, non so una parola di giapponese. Suppongo che cercherei di arrangiarmi, di esprimermi a gesti.

Se un extraterrestre ti osservasse mentre comunichi a gesti con un giapponese che ti guarda esterrefatto cercando di capirci qualcosa ne concluderebbe che il linguaggio umano è elementare e primitivo.

Quando in realtà non è affatto vero.

Certo che non è vero, il linguaggio umano è stupendo, complesso, articolato, tutt'altro che elementare e primitivo direi. Il fatto è che bisogna osservare, ascoltare e studiare con più attenzione se si vuole comprendere veramente.

E lo stesso vale per gli animali?

Certo! Noi conosciamo molto poco il loro linguaggio. E siccome non lo conosciamo, allora crediamo che loro non comunichino. Babaj non si esprime solo con la

coda, lo fa anche con tutto il resto del corpo, con il linguaggio del corpo. E poi lo fa con la voce, con un'infinità di diverse modulazioni con le quali abbaia. Ma non solo, lo fa anche lasciando tracce e piste di odori. Il mondo dei cani è un mondo di odori a cui non possiamo avere accesso perché il nostro olfatto non è abbastanza sviluppato. In questo siamo di gran lunga inferiori a loro!

Sì, hai ragione! Però gli animali non possono dirsi dove sono andati a mangiare la sera prima e se in quel posto si mangiava bene con pochi soldi.

Ne sei proprio sicura?

Lo sai che un certo Karl Von Frisch, premio Nobel per la fisiologia e la medicina nel 1973, ha scoperto che le api lo possono fare?

Ho capito, vuoi prendermi in giro!

Per niente! Le api comunicano attraverso una danza che viene chiamata *danza scodinzolante*. Con questa danza spiegano esattamente dove hanno trovato il cibo. Tengono come riferimento il sole e sono